

LA LINEA DEL COLLE

B. e Ue vogliono  
Gentiloni pure  
dopo le elezioni

◦ D'ESPOSITO, MARRA, PALOMBI  
E ROSELLI A PAG. 6 - 7

# Gentiloni lo chiede l'Europa: in carica per manovra e Def

"Affari correnti"? Il Colle vuole che l'esecutivo resti al suo posto con la maggiore legittimazione possibile: ecco cosa sarà autorizzato a fare in caso di impasse post-urne

**DUREVOLE**

**E poi le nomine...**

Vertici in scadenza per Consob, Esercito, Carabinieri, Polizia, Servizi e partecipate

» WANDA MARRA  
E MARCO PALOMBI

**L**a soluzione elaborata al Colle ha motivazioni esplicitamente istituzionali e un retrospensiero decisamente "politicista". Perché Mattarella sta tutelando il governo Gentiloni al punto da sconsigliargli, nonostante gli impegni presi, di approvare la riforma della cittadinanza (*Ius soli*) sul cui voto rischia di finire sfiduciato? Perché ha elaborato un percorso per l'arrivo alle urne che prevede, seppure lo scioglimento delle Camere avverrà in leggero anticipo rispetto alla scadenza naturale, che l'esecutivo non si dimetta? Si potrebbe dire, come per molte altre cose, che ce lo chiede l'Europa, nel senso che sono gli impegni europei a imporre al Paese, secondo il Quirinale, un governo politicamente legittimato per quanto in carica

"per il solo disbrigo degli affari correnti" come da prassi costituzionale (e qui il retrospensiero politicista per cui un governo non dimissionario, né sfiduciato è più forte).

**COSA TEME** Sergio Mattarella? Quello che è quasi inevitabile a sondaggi correnti, e cioè che il risultato delle elezioni impedisca al prossimo Parlamento di formare una maggioranza. E così si torna a Gentiloni, che in caso di *impasse* rimarrebbe appunto in carica per "gli affari correnti": Mattarella darà di questi "affari" - di cui non esiste, va detto, una definizione univoca e "legale" - un'interpretazione estensiva. Ad esempio, a fine novembre è arrivata a Roma la lettera del vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis che ritiene che cinque Paesi tra cui l'Italia siano a rischio di inadempienza del Patto di Stabilità e Crescita e dunque dovranno "adottare le misure necessarie ad aggiustare il loro percorso di bilancio". In sostanza, Bruxelles ritiene che serva una manovra correttiva da 0,3 punti percentuali sul deficit (in soldi fa circa 5 miliardi di euro) e si esprimerà in merito "nella primavera del 2018".

A marzo insomma, subito

dopo il voto, l'Italia dovrà probabilmente sacrificare qualcosa sull'altare del rigore Ue e, in caso di probabile *impasse* post-elezioni, saranno Gentiloni e Pier Carlo Padoa-Schioppa a firmare il relativo decreto di fronte al prossimo Parlamento: d'altronde i nostri impegni europei, dirà il Colle, sono inderogabili e, come tali, il governo in carica deve darvi corso. E non solo: nell'ambito del "semestre europeo", l'attuale esecutivo potrebbe - sempre tra gli "affari correnti" - scrivere pure il Documento di economia e finanza (va consegnato a Bruxelles entro aprile) e disegnare così la manovra d'autunno per il 2019.

Affari parecchio correnti, che non si limitano ai conti pubblici. In questi ultimi giorni di legislatura, ad esempio, Gentiloni dovrebbe fare una tornata di nomine. Giuseppe Vegas, presidente della Consob, scade domani (vacante



anche un posto da commissario); il capo dei Carabinieri Tullio Del Sette il 15 gennaio; il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Danilo Errico, il 25 gennaio. Se si arriva all'accordo politico, si procederà nell'ultimo Consiglio prima di Natale, ma sarà comunque Gentiloni a farle anche se dovessero slittare. Per i commissari Consob serve un parere obbligatorio, ma non vincolante, da parte delle commissioni parlamentari competenti entro un mese (possono riunirsi anche a Camere sciolte). In ballo anche la nomina del presidente della Corte dei Conti, Arturo Martucci, che va in pensione a fine anno.

Certo, se Gentiloni dovesse continuare a governare anche dopo le elezioni, la lista dei nominandi potrebbe allungarsi: ad aprile scadono anche i vertici di Polizia (Franco Gabrielli) e Servizi (il capo dell'Aisi Mario Parente). E poi ci sono le società pubbliche: vanno in scadenza tra poco Cassa Depositi e Prestiti, Ferrovie dello Stato e Vitrociset. Il premier non dovrebbe metterci mano, ma se è ancora lì...

**VISTO** che la legislatura è finita continuerà invece a essere vacante il posto da giudice costituzionale di nomina parlamentare lasciato libero da Giuseppe Frigo. Stesso dicasi per i due componenti del Consiglio di presidenza della Corte dei Conti, di due componenti del consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa e di due della giustizia tributaria. Erano all'ordine del giorno della Camera ieri: sono spariti. In Parlamento in questi ultimi dieci giorni si farà ben poco: oltre all'approvazione della legge di Bilancio, questo Parlamento approverà il biotestamento. In Senato, in calendario c'è ancora il nuovo Regolamento, la legge sulla protezione dei testimoni di giustizia e quella in favore degli orfani di crimini domestici. E infine lo *Ius soli*, che non si farà. Tanto più che neanche Mattarella lo vuole.